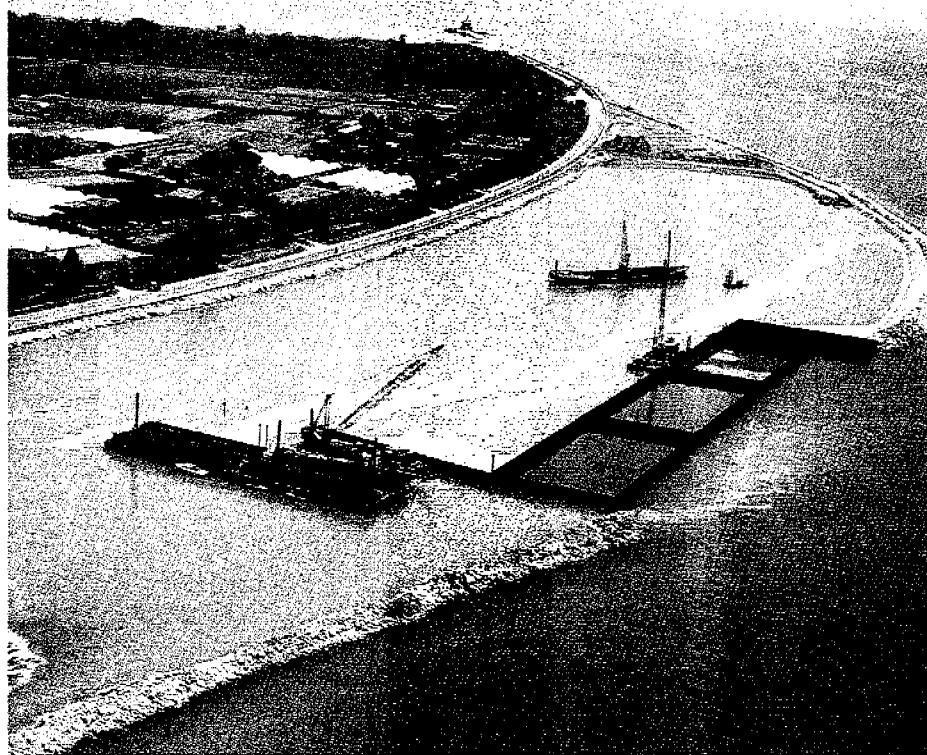


Recuperati 800 milioni dai lavori fermi

Metà ridestinati al Mose - È la prima operazione di una più ampia pulizia dei residui passivi

Circolo virtuoso. Azzerate opere ferme per accelerare cantieri aperti
Cassa depositi. Subito nel mirino i lavori finanziati con mutui



Il Mose. Il cantiere dell'opera lagunare è uno dei pochi della legge obiettivo che macina risorse

Giorgio Santilli
ROMA.

Massiccia operazione di ripulitura del bilancio statale dai residui passivi maturati nel triennio 2007-2009 e definanziamento a tutto campo delle autorizzazioni di spesa non utilizzate nel triennio: il bersaglio del ministero dell'Economia sono soprattutto le infrastrutture finanziate dal bilancio pubblico e mai effettivamente trasformate in cantieri.

La norma quadro, che vale anche per altre categorie di spesa e presuppone un monitoraggio a tutto campo, è proprio all'inizio, all'articolo 1, del testo portato ieri al Consiglio dei ministri.

La manovra generale sui residui si focalizza però, avanti nel testo, in modo più preciso proprio sulle infrastrutture: una successiva norma stabilisce infatti che i mutui della Cas-

sa depositi e prestiti concessi e «interamente non attivati» vengano azzerati e ridestinati ad altre opere attive.

A beneficiare di questa somma, che viene stimata in prima battuta in 800 milioni, saranno il Mose di Venezia e il «fondo infrastrutture» che finanzia opere per 11,5 miliardi.

La somma recuperata dovrebbe essere ripartita in parti uguali fra il sistema idraulico

CONVENZIONI AUTOSTRADALI

Prorogato al 31 luglio il termine per i bandi di gara relativi alle nuove concessioni. Per il Brennero scadenza al 30 settembre

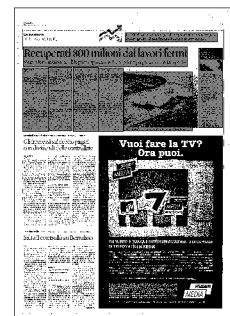
co per la difesa della laguna

dall'acqua alta e il fondo generale.

Tra le opere penalizzate dovrebbe esserci il corridoio stradale tirrenico meridionale tra Roma e Latina, che ha ricevuto il finanziamento di 359 milioni assegnati nel 2004 e mai spesi, nonostante l'Anas sottolinei le accelerazioni

(forse tardive) in fase di approvazione progettuale.

Nel decreto legge ci sono altre norme che riguardano le infrastrutture, in particolare quelle autostradali. Anzitutto viene spostato dal 31 marzo



2010 al 31 luglio 2010 il termine entro il quale l'Anas dovrà avviare le gare per l'assegnazione delle concessioni autostradali in scadenza.

La norma originaria prevede che l'Anas incassi l'introito derivante dagli oneri concessori anche per fronteggiare il taglio alle risorse disposto dalla stessa legge finanziaria 2010.

Per l'autostrada del Brennero si farà un'eccezione e il termine viene fissato per legge alla data del 30 settembre 2010. Questo perché il governo si è impegnato a sottoscrivere preventivamente accordi con le province autonome di Bolzano e di Trento.

Il bando di gara per il Brennero dovrà essere scritto dall'Anas sulla base delle direttive impartite dal ministro

delle Infrastrutture anche in merito al valore della concessione. A titolo di anticipo del valore della concessione il vincitore della gara dovrà comunque versare almeno 70 milioni per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013.

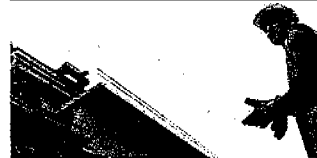
Un'ultima norma riguarda invece le procedure di approvazione delle convenzioni autostradali.

L'iter accelerato di approvazione degli schemi di convenzione e dei piani economico-finanziari delle concessionarie, prevista dalla legge finanziaria 2010, prevede che il Cipe dia prescrizioni cui i concessionari dovranno adeguarsi. L'interpretazione autentica contenuta nel decreto legge varato ieri dal Consiglio dei ministri prevede che nel caso di mancato adeguamento alle prescrizioni Cipe, gli schemi di convenzione non si intendono approvati e tornano alle procedure ordinarie di approvazione.

giorgio.santilli@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 OPERE PUBBLICHE



DI COSA SI TRATTA

Vengono definanziate le opere che hanno avuto mutui della Cassa depositi e prestiti e non abbiano ancora aperto i cantieri.

I VANTAGGI

Si penalizzano le opere rimaste ferme nonostante il finanziamento ricevuto e si riutilizzano le risorse destinandole a opere che tirano, come il Mose di Venezia.

LE CRITICITÀ

Si troveranno in difficoltà o addirittura verranno azzerate le opere definanziate, con la possibilità di attivare le proteste degli enti locali interessati.

IL GETTITO PREVISTO

800 milioni